



CESE info

Comitato economico e sociale europeo

Un ponte tra l'Europa e la società civile organizzata
Ottobre 2016 | IT



EDITORIALE

Una maggiore unione nella nostra Europa

Cari lettori,

Sono molto lieto che il Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, quando è stato nostro ospite alla sessione plenaria di settembre, abbia colto l'occasione per lanciare un appello a una "maggiore unione nella nostra Europa". Il Presidente Juncker ha sottolineato le conseguenze nefaste della disunione e ha giustamente ricordato una serie di conquiste che dobbiamo, invece, all'unione.

Troppo spesso i dirigenti degli Stati membri si attribuiscono il merito di queste conquiste, preoccupati come sono di far propri i successi scaricando sull'"Europa" la colpa dei fallimenti. Questa logica di disunione, che osserviamo ogni giorno, sta demolendo il paziente lavoro compiuto in questi ultimi anni. Eppure il nostro continente ha già pagato un prezzo piuttosto alto a causa dell'egoismo, del nazionalismo e della tendenza all'isolamento.

Spetta a noi, cittadini europei impegnati a tutti i livelli, dimostrare che l'Europa può realizzare dei passi avanti e nutrire delle ambizioni. Mossi da questi intenti, i membri del Comitato hanno avviato, su richiesta della Commissione, un'ampia consultazione della società civile europea sul progetto di un "pilastro dei diritti sociali" dell'Unione europea. Questa Europa sociale può essere costruita sulla diversità che contraddistingue i vari sistemi di protezione degli Stati membri, ma deve tendere all'"armonizzazione nel progresso". In altre parole: la situazione non può peggiorare in nessun ambito e per nessuno, ma deve migliorare ovunque e per tutti. Questo è ciò che volevano i padri fondatori della nostra comunità, questo è lo spirito dei Trattati dell'UE e questo è il nostro programma.

Il progresso consiste anche nell'aver il coraggio di impedire gli eccessi. Mi compiaccio quindi che l'Assemblea plenaria del CESE abbia adottato un parere in cui condanna la pianificazione fiscale aggressiva attuata dalle multinazionali. Le pratiche deplorate nel parere sottraggono ingenti somme al gettito fiscale degli Stati membri e suscitano legittimamente l'incomprensione e l'indignazione dei cittadini europei verso quella che considerano, a ragione, una forma di gestione opaca del commercio mondiale. Occorre cambiare questo sistema affinché i benefici della ricchezza generata dalle attività economiche ricadano sull'intera collettività e non soltanto su un'infima minoranza di persone: il più che comprensibile sentimento di frustrazione della popolazione rischia seriamente di spingerla all'isolamento e al protezionismo, mentre invece il traguardo al quale dobbiamo puntare è il proseguimento del processo di integrazione europea per i cittadini e con i cittadini.

Georges Dassis
Presidente del CESE

DATE DA RICORDARE

24 e 25 novembre 2016, Vienna -
Seminario della società civile sui media 2016

14 e 15 dicembre 2016, Bruxelles -
Sessione plenaria del CESE

15 dicembre 2016, Bruxelles -
Cerimonia di conferimento del premio CESE per la società civile

IN QUESTO NUMERO

2 Il Presidente Juncker alla plenaria del CESE

3 Record di candidature al premio CESE per la società civile!

3 La comunicazione del fenomeno migratorio al centro della 10a edizione del seminario della società civile sui media

Il CESE insiste per abbassare al di sotto di 750 milioni di euro la soglia di fatturato oltre la quale le multinazionali devono comunicare informazioni di natura fiscale

Nella sessione plenaria di settembre il CESE ha adottato un parere sulla pianificazione fiscale aggressiva delle multinazionali, una pratica che, secondo le stime, determina un'erosione del gettito fiscale nell'UE per un importo fino a **70 miliardi di euro l'anno**. La proposta della Commissione europea sulla trasparenza in materia di imposte sul reddito impone alle imprese multinazionali con un fatturato annuo superiore a 750 milioni di euro di rendere pubbliche, con una comunicazione paese per paese, le imposte sul reddito versate e altre informazioni fiscali pertinenti.

Pur approvando le nuove misure, il CESE ha invitato la Commissione a prevedere il graduale abbassamento della **soglia di fatturato di 750 milioni di euro**: "Tenuto conto delle proteste dei cittadini sollevate in questi ultimi anni dalle operazioni di ingegneria fiscale realizzate nell'UE dalle multinazionali, l'Unione ha il dovere di tener conto di queste preoccupazioni, e applicare la misura proposta soltanto ad un simbolico 15% di questa categoria di imprese la allontanerebbe del tutto dalle preoccupazioni di quasi ogni cittadino europeo", ha dichiarato il relatore del parere **Victor Alistar** (gruppo Attività diverse - RO).

Inoltre, il CESE chiede **che sia comunicato un bilancio separato non solo per ogni Stato membro, ma anche per ciascun paese terzo in cui le grandi**



Il relatore Victor Alistar (gruppo Attività diverse - RO) e il correlatore Petru Sorin Dandea (gruppo Lavoratori - RO) del parere sul tema *Trasparenza fiscale pubblica* al dibattito in plenaria

multinazionali operano, e che a queste aziende venga richiesto di **fornire un elenco delle operazioni effettuate nei paesi terzi considerati paradisi fiscali**, unitamente ai dati sulle loro attività e vendite.

La Commissione ha formulato questa proposta in materia di trasparenza fiscale in seguito agli scandali Panama Papers e Lux-Leaks. Le intese fiscali concluse da Apple in Irlanda, Starbucks nei Paesi Bassi e Fiat e Amazon nel Lussemburgo hanno inoltre portato tale questione alla ribalta.

Gli altri dati che, secondo l'auspicio del CESE, le multinazionali dovrebbero comunicare corrispondono a quanto previsto dagli standard del piano d'azione BEPS (*Base Erosion and Profit Shifting*, vale a dire erosione della base imponibile e trasferimento degli utili)

dell'OCSE, ossia a norme che sono state già adottate dall'UE e dalla maggior parte degli Stati membri. Si tratta di uno scambio automatico di informazioni di natura tributaria tra le amministrazioni fiscali dei paesi UE, informazioni che tuttavia non vengono messe a disposizione del pubblico.

Il Comitato raccomanda infine di **rendere i dati più facilmente accessibili**, pubblicandoli in un registro centrale istituito in ciascuno Stato membro, nel quadro di un **sistema aperto, in un formato standardizzato comune per tutta l'UE**, e mettendoli a disposizione, oltre che nella lingua dello Stato membro considerato, anche in **una lingua diffusa a livello internazionale**, in modo tale da consentire un reale accesso alle informazioni per l'intero mercato unico. (dm)

Programmazione nucleare: il CESE raccomanda all'UE di adottare una strategia di più ampio respiro

La competitività, l'economia, la sicurezza dell'approvvigionamento, i cambiamenti climatici e l'accettabilità da parte dell'opinione pubblica sono aspetti fondamentali per il futuro dell'energia nucleare, secondo quanto indicato dal CESE in un parere adottato il 22 settembre scorso.

"La proposta della Commissione europea non offre un approccio chiaro e globale per il futuro dell'energia nucleare in Europa", deplora **Brian Curtis** (gruppo Lavoratori - UK), relatore del CESE per questo dossier. "La recente controversia sulla centrale nucleare a Hinkley Point ne è un'ulteriore conferma: dopo la catastrofe di Fukushima, i nostri cittadini chiedono giustamente una pianificazione a lungo termine per l'energia nucleare. Con il parere adottato oggi, il CESE punta a riequilibrare le prospettive sul mix energetico europeo, e questo, in ultima analisi, contribuirà a far sì che vengano rispettati gli impegni dell'Unione dell'energia".



© Shutterstock

Come stabilito all'articolo 40 del trattato Euratom, il CESE è l'unico interlocutore della Commissione nell'elaborazione dei programmi indicativi per il settore nucleare (PINC) dell'UE. Nel parere adottato il CESE chiede che siano apportate modifiche sostanziali alle proposte avanzate dalla Commissione, soprattutto perché vengano inserite sezioni sulla competitività dell'energia nucleare, sul contributo di questa energia alla sicurezza dell'approvvigionamento, sui cambiamenti climatici e sugli obiettivi in materia di emissioni di carbonio, oltre che sull'accettazione da parte dell'opinione pubblica, la

responsabilità per danni nucleari, la trasparenza e l'efficacia del dialogo nazionale.

Per quanto concerne l'accettabilità da parte dei cittadini, nel parere si afferma che "le notevoli differenze all'interno dell'UE circa l'atteggiamento della pubblica opinione nei confronti dell'energia nucleare sono una realtà che si conosce poco, ma che ha effetti significativi sul grado di accettazione politica". Il CESE chiede quindi la divulgazione di maggiori informazioni non solo sulla capacità di gestione delle emergenze, ma anche sull'apporto che l'energia nucleare dà a un mix energetico equilibrato e rispettoso del clima.

Le raccomandazioni formulate nel parere sono state presentate da **Pierre-Jean Coulon** (gruppo Lavoratori - FR), presidente della sezione Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione del CESE, ai responsabili politici e ai principali soggetti interessati in occasione del Forum europeo sull'energia nucleare (ENEF), in programma il 3 e 4 ottobre a Bratislava. (cad)



Il Presidente Juncker alla plenaria del CESE: "Non c'è abbastanza unione in questa Europa"

Il Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker è stato calorosamente accolto alla sessione plenaria del CESE dal Presidente Georges Dassis, che gli ha confermato il forte sostegno del Comitato e ha sottolineato che l'Unione europea deve essere vicina ai suoi cittadini e lavorare per loro e per una maggiore solidarietà in Europa.

Juncker ha dibattuto con i membri del CESE sullo stato dell'Unione europea nel corso di questa sua visita, la seconda alla sessione plenaria del Comitato. "L'Europa non vive un buon momento. Tuttavia, troppo spesso ci concentriamo unicamente sulle cattive notizie. In effetti, la disoccupazione è troppo elevata in Europa, ma, dal 2010, l'Unione europea ha creato 8 milioni di posti di lavoro", ha osservato. Quanto alla crisi migratoria, ha invitato gli Stati membri a assumersi la loro parte dell'onere attualmente sostenuto da Italia, Grecia e Malta.

Luca Jahier, presidente del gruppo Attività diverse del CESE, ringraziando il Presidente della Commissione per la sua grande determinazione, ne ha lodato la visione per il futuro, delineata nel discorso sullo stato

dell'Unione pronunciato dinanzi al Parlamento europeo. "Al prossimo vertice europeo, vorremmo vedere Stati membri che cooperano piuttosto che dividersi. Ieri si celebrava la Giornata internazionale della pace e questo ci spinge a ricordare che l'Europa ha effettivamente lavorato senza risparmio per avere la pace. Ma l'Europa rischia di perdere la sua anima se adesso, con uno sforzo collettivo, non offre il suo aiuto alle persone che fuggono dalla guerra. È vergognoso che gli Stati membri non facciano fronte alle loro responsabilità".

Jacek Krawczyk, presidente del gruppo Datori di lavoro del CESE, ha osservato che "il mondo delle imprese non solo è una componente essenziale" per risolvere la crisi economica in Europa, "ma ha tutta l'intenzione di esserlo". "È giunto il momento di ricostruire lo spirito imprenditoriale in Europa, perché creare posti di lavoro è compito delle imprese e non dello Stato. L'Europa deve diventare meno restia ad accettare il rischio, più innovativa e più imprenditoriale. Abbiamo bisogno di libertà d'impresa". Krawczyk ha concluso sottolineando che l'adattabilità riveste la massima importanza per le imprese e ha insistito "sulla necessità che le politiche

europee si concentrino sulle questioni che stanno veramente a cuore ai cittadini, al fine di creare un senso di appartenenza all'UE. Questa è la nostra responsabilità collettiva".

Gabriele Bischoff, la presidente del gruppo Lavoratori del CESE, ha convenuto con Jean-Claude Juncker sull'analisi della "crisi esistenziale dell'Europa" e della "sua mancanza di solidarietà, unità e di un senso di un fine comune". Ha sottolineato l'importanza di trovare un consenso all'interno della società civile e ha chiesto un'azione comune, perché le parole "non bastano". Riferendosi al pilastro europeo dei diritti sociali, Bischoff ha affermato che il progetto, sebbene ancora segnato da incertezze, "è un'ottima iniziativa per ristabilire la fiducia dei cittadini. Ma dobbiamo uscire dalla bolla di Bruxelles ed è per questo motivo che il CESE ha cominciato a tenere una serie di dibattiti in tutti gli Stati membri. È questo tipo di progetto positivo che ci consentirà di riconquistare il sostegno dei lavoratori e dei cittadini e dobbiamo avere la forza di influenzare il futuro del lavoro". (cad)



© Shutterstock

Negoziati sul TTIP: quali sono le questioni fondamentali per la società civile?

In un nuovo parere dal titolo *La posizione del CESE su alcune questioni specifiche fondamentali sollevate nel quadro dei negoziati sul Partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP)*, adottato nella sessione plenaria di settembre, il CESE chiede che i benefici del TTIP vengano ripartiti tra le PMI, i consumatori e i cittadini in generale. Nel momento in cui le discussioni relative al TTIP si trovano ad un punto critico, il parere elaborato da Philippe de Buck (gruppo Datori di lavoro - BE) e Tanja Buzek (gruppo Lavoratori - DE) esamina alcuni aspetti fondamentali dei negoziati e individua le principali implicazioni per la società civile europea. Nel testo si analizza in che misura i documenti sulla posizione dell'UE e le proposte finora presentate abbiano tenuto conto delle preoccupazioni del CESE, e vengono formulate raccomandazioni in merito a ulteriori chiarimenti, garanzie e misure precauzionali.

Un'attenzione particolare è riservata ai capitoli dell'UE sulla cooperazione normativa, le dogane e le facilitazioni degli scambi, il commercio e lo sviluppo sostenibile, gli ostacoli tecnici al commercio e le misure sanitarie e fitosanitarie. Nel parere, il CESE sottolinea l'importanza di garantire che la cooperazione normativa (che rappresenta circa il 76 % dell'impatto del TTIP per la sostenibilità) non comprometta gli standard in materia di protezione sociale e di tutela dei lavoratori e dell'ambiente, ma piuttosto li migliori.

Il CESE inoltre raccomanda di rafforzare i meccanismi di monitoraggio e di applicazione delle norme, al fine di garantire il rispetto degli standard di sostenibilità. Il CESE chiede altresì che il capitolo sulle buone pratiche in materia di regolamentazione non limiti il diritto delle parti di regolamentare o di introdurre procedure equivalenti alla procedura statunitense detta "notice and comment" e invita la Commissione a chiarire ulteriormente le modalità concernenti il coinvolgimento dei soggetti rappresentativi. Il CESE esorta la Commissione ad avviare un dialogo con gli Stati Uniti sulla possibilità di rendere accessibili al pubblico, o per lo meno al gruppo consultivo dell'UE, i testi che saranno adottati successivamente. Il CESE raccomanda che "vengano effettuati lavori più particolareggiati per quanto concerne i requisiti in materia di marcatura ed etichettatura" e che "la legislazione dell'UE in campo alimentare non venga modificata".

Il CESE ha un importante ruolo istituzionale da svolgere nei negoziati sul TTIP. L'obiettivo del parere adottato è quello di sviluppare un approccio cooperativo alla politica commerciale tra la Commissione europea e la società civile. (mm)



Il Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker e il Presidente del CESE Georges Dassis durante il dibattito alla plenaria del CESE

Il CESE punta i riflettori sul ruolo fondamentale dei lavoratori conviventi prestatori di cure e assistenza

Alla sessione plenaria di settembre il CESE ha adottato un parere con il quale esorta i responsabili politici ad offrire pieno riconoscimento all'importante contributo fornito dai lavoratori conviventi prestatori di cure e assistenza al settore dell'assistenza a lungo termine e a regolarizzare le loro condizioni di lavoro. Il relatore del parere **Adam Rogalewski** (gruppo Lavoratori - PL) ha sottolineato che "i lavoratori conviventi prestatori di cure e assistenza sono rimasti troppo a lungo invisibili ai radar dei responsabili politici".

Come primo passo, il CESE intende avviare una serie di discussioni sull'adozione di una definizione comune dell'attività di cura e assistenza svolta da lavoratori che convivono con le persone che accudiscono. Questa definizione comune dovrebbe permettere di riconoscere tale attività come una delle forme di assistenza a domicilio e contemplare le forme di occupazione dei lavoratori che alloggiano presso privati. Il CESE ritiene che i lavoratori conviventi dovrebbero godere di diritti analoghi a quelli di altri prestatori di cure e assistenza per quanto riguarda la retribuzione, la tutela della salute e della sicurezza, la copertura previdenziale e il diritto alla libertà di associazione.



Occorre disciplinare in modo proattivo l'attività dei lavoratori conviventi prestatori di cure e assistenza per garantire che tutti i soggetti coinvolti siano tutelati, applicare il principio della parità di retribuzione per uno stesso lavoro, e combattere il dumping sociale e lo sfruttamento. È essenziale completare la ratifica e garantire l'attuazione da parte degli Stati membri della convenzione n. 189 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL). Inoltre è opportuno includere i diritti dei lavoratori conviventi prestatori di cure e assistenza nelle future revisioni o proposte di legislazione dell'UE e degli Stati membri. Occorre poi assicurare adeguati investimenti pubblici, oltre al riconoscimento di competenze e qualifiche.

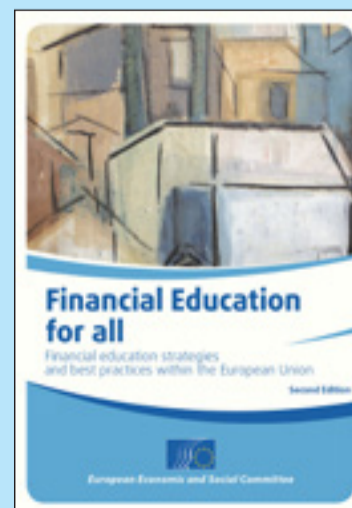
Il CESE mira a coinvolgere tutte le parti interessate nella programmazione delle politiche. Uno dei risultati di maggiore rilievo di questo parere è consistito nell'incontro fruttuoso tra i promotori di un settore dell'assistenza a lungo termine equo e sostenibile e i difensori dei diritti dei lavoratori e dei migranti. Per dare seguito al parere, il CESE organizzerà, nel secondo semestre del 2017, un **convegno sul futuro dell'attività svolta dai lavoratori conviventi prestatori di cure e assistenza in Europa**. (cad)

NUOVA PUBBLICAZIONE

L'educazione finanziaria per tutti: Strategie e buone pratiche all'interno dell'Unione europea

Il CESE ha pubblicato la seconda edizione dell'opuscolo intitolato **Educazione finanziaria per tutti**. La presentazione ufficiale della nuova versione è avvenuta il 6 ottobre presso la rappresentanza della Commissione europea a Madrid.

Il successo della prima edizione - pubblicata nel 2013 e diventata, con il passare del tempo, il secondo documento più scaricato dal sito del CESE - ha incoraggiato il suo autore e promotore Carlos Trias Pintó (gruppo Attività diverse - ES) a mettere mano a questo aggiornamento coinvolgendo nuovi soggetti del settore dell'educazione finanziaria. Come scrive Joost van Iersel (gruppo Datori di Lavoro - NL), presidente della sezione Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale del CESE, nella prefazione all'opuscolo, lo scopo di questo prontuario, che raccoglie buone pratiche e strategie in materia di educazione finanziaria, consiste nel fare in modo che "i cittadini europei dispongano di conoscenze e competenze che li mettano in condizione di compiere le scelte giuste nella gestione delle loro finanze personali".



L'opuscolo è scaricabile dal seguente indirizzo web: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.events-and-activities-financial-education>. (mr)

L'iniziativa europea per il cloud computing - condividere l'innovazione per stimolare la crescita

© Shutterstock



L'iniziativa europea per il *cloud computing* lanciata dalla Commissione punta a creare un'infrastruttura di dati di livello mondiale rivolta innanzitutto alla comunità scientifica, che possa essere utilizzata da ricercatori e scienziati e, successivamente, anche dai servizi pubblici, dall'industria e dalle PMI innovative, e grazie alla quale sia possibile trasferire, condividere e riutilizzare i dati al fine di rafforzare la competitività dell'Europa. La proposta fa parte di un primo pacchetto di politica industriale nel quadro della strategia per il mercato unico digitale, da realizzare tra il 2016 e il 2020 con un piano di finanziamento di 50 miliardi di euro, e prevede di creare e rafforzare i collegamenti tra le iniziative nazionali per la digitalizzazione dell'industria, nonché di stimolare gli investimenti attraverso reti e partenariati strategici.

Il 21 settembre scorso il CESE ha adottato un parere su tale proposta nel quale si è spinto ancora oltre, chiedendo alla Commissione di **aprire il cloud a tutti i cittadini e imprese**. Il CESE raccomanda che l'hardware e il software necessari vengano acquistati in Europa ed esorta la Commissione ad avviare, insieme con gli Stati membri, un ampio programma per creare nuovi posti di lavoro altamente qualificati e favorire il rientro dei giovani scienziati europei che lavorano in altri paesi. Il Comitato segnala inoltre la necessità di assicurare un'istruzione e una formazione tecnologica ad ogni fascia di età della popolazione europea. Particolare attenzione andrebbe prestata alle donne, per consentire loro di assumere ruoli di responsabilità. Il CESE propone inoltre di lanciare delle ampie consultazioni sulla questione decisiva della governance e suggerisce di creare un "portale unico dell'Europa digitale", per offrire alle imprese e ai cittadini un quadro normativo definito e certo in un settore così strategico e in continua evoluzione.

Sin dal 2011 il CESE ha formulato tutta una serie di raccomandazioni, invitando la Commissione ad adottare misure ambiziose e ad "incoraggiare l'Europa a posizionarsi alla testa di questo promettente settore, con l'aiuto di imprese leader". Il relatore del parere del CESE **Antonio Longo** (gruppo Attività diverse - IT) ha dichiarato che "l'iniziativa per il *cloud computing* costituisce solo il primo passo nella giusta direzione". (mr)

La comunicazione del fenomeno migratorio al centro della 10ª edizione del seminario della società civile sui media

Tra meno di due mesi, più esattamente il 24 e 25 novembre prossimi, il CESE terrà il 10º seminario della società civile sui media presso l'Accademia diplomatica di Vienna.

Comunicare sul tema della migrazione è lo stimolante argomento che sarà discusso in quattro diverse tavole rotonde, con il contributo di giornalisti, esperti in materia di migrazione, esponenti della società civile e rappresentanti di istituzioni internazionali. Alla manifestazione parteciperanno altre importanti organizzazioni che operano nel settore della migrazione, quali l'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali (FRA), l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e le Nazioni Unite, oltre alle parti sociali austriache. L'obiettivo del seminario consiste nel discutere e riflettere sui modi in cui gli strumenti di comunicazione e i media contribuiscono a raccontare la storia della migrazione verso e attraverso l'Europa. Verranno inoltre illustrate le migliori pratiche adottate per comunicare in modo efficace su un tema così impegnativo.

In particolare, il seminario - destinato ai giornalisti, ai responsabili della comunicazione e agli addetti stampa sia delle organizzazioni della società civile in rappresentanza di datori di lavoro e lavoratori, che di altre organizzazioni sociali e culturali - esaminerà gli aspetti della migrazione e dell'integrazione di rifugiati e richiedenti asilo dal punto di vista della comunicazione, nonché il ruolo dei responsabili politici nella comunicazione della "crisi migratoria". (sma)

Per partecipare a questo evento, si prega di inviare un messaggio al seguente indirizzo: pressofficers@eesc.europa.eu



Record di candidature al premio CESE per la società civile!

Con **283 progetti** presentati entro il termine stabilito del 9 settembre, quest'anno le candidature al premio CESE per la società civile hanno battuto un nuovo primato. Il paese con il maggior numero di candidature è l'Italia, seguita da Austria e Germania. I partecipanti a questo concorso a premi sono costantemente aumentati dai modesti inizi del 2006, quando i progetti presentati erano soltanto 15 e il monte premi era di 20 000 euro. Quest'anno saranno assegnati **50 000 euro**, che saranno ripartiti tra un numero massimo di 5 vincitori.

Il tema dell'edizione 2016 del premio per la società civile è quello dei migranti, un argomento che nel corso degli



ultimi due anni ha riempito le pagine dei giornali, è stato ampiamente oggetto di reportage alla radio e alla televisione, ha acceso il dibattito politico ed è stato al centro delle conversazioni quotidiane, dividendo famiglie, comunità, paesi e l'Europa nel suo complesso.

Tuttavia la migrazione ha anche mostrato di che cosa sia capace la società civile europea: una travolgente e spontanea ondata di solidarietà da parte delle organizzazioni della società civile e di molti privati cittadini, che hanno offerto il loro prezioso sostegno nel momento di massimo bisogno, quando il flusso migratorio era più imponente, e che sono ancora oggi in prima fila a prestare un'assistenza fondamentale. Il CESE ritiene che questo importante contributo meriti un riconoscimento e desidera premiare i progetti che hanno fornito ai migranti e ai profughi un sostegno materiale, sociale o psicologico, hanno offerto loro un ricovero, li hanno

aiutati a integrarsi nelle società di accoglienza, oppure hanno contribuito alla comprensione reciproca e alla lotta contro la xenofobia e il razzismo.

Il gran numero di progetti presentati testimonia il forte impegno dei cittadini europei nell'aiutare le persone in stato di bisogno, e dimostra che alla gente e alla società civile europea in generale stanno a cuore i valori europei quali **la solidarietà e la responsabilità sociale**.

L'ammissibilità delle candidature è stata verificata e i candidati ammessi saranno valutati e ulteriormente selezionati da un comitato di valutazione di quattro membri. I vincitori saranno scelti da una giuria comprendente il Presidente e i vicepresidenti del CESE, oltre che i presidenti di gruppo e il Segretario generale del Comitato. La cerimonia di premiazione si svolgerà a Bruxelles il **15 dicembre 2016**. (sma/dm)

È tempo di realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU, avverte il CESE

"**Vogliamo realizzare un mondo sostenibile? Allora il tempo stringe!**" - è questo il segnale d'allarme lanciato dal CESE alla Commissione e agli Stati membri dell'UE per sollecitarli ad attuare finalmente l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. L'Agenda deve guidare la transizione dell'economia europea verso la sostenibilità, la resilienza, la competitività, ma anche verso una maggiore giustizia sociale. Nel suo parere dal titolo *Sviluppo sostenibile: una mappatura delle politiche interne ed esterne dell'UE*, elaborato su richiesta della Commissione europea e adottato il 21 settembre, il CESE presenta una serie di proposte nei principali settori di intervento allo scopo di avviare questo cambiamento trasformativo. Il CESE considera essenziale:

- assicurare una transizione equa verso un'economia a basso tenore di carbonio, circolare e collaborativa;

- realizzare una società inclusiva e un'economia che assicuri condizioni di lavoro dignitose e il rispetto dei diritti umani;
- adottare modelli sostenibili di produzione e consumo degli alimenti;
- investire nell'innovazione e nell'ammodernamento a lungo termine delle infrastrutture e sostenere le imprese sostenibili;
- mettere gli scambi commerciali al servizio dello sviluppo sostenibile globale.

Il CESE invita l'UE a dare l'esempio a livello mondiale nell'ambito di questo processo estremamente impegnativo, integrando la sostenibilità e l'inclusione sociale in tutte le politiche dell'Unione.

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite dovrebbe essere convertita in una narrazione nuova e convincente per un'Europa sostenibile nel 2030. Il processo di transizione deve essere guidato da una forte volontà politica, coordinato da una strategia globale dell'UE per lo sviluppo sostenibile a lungo termine e accompagnato da una vasta campagna di informazione in modo da coinvolgere i cittadini europei. "La società civile e i cittadini devono essere partner di questo processo perché, in definitiva, saranno le persone a realizzare questa transizione", hanno ricordato Ioannis Vardakastanis (gruppo Attività diverse - EL) e Jarmila Dubravská (gruppo Datori di lavoro - SK), rispettivamente relatore e correlatrice del parere.

Il CESE ha proposto di creare un Forum della società civile europea a favore dello sviluppo sostenibile al fine di conferire alla società civile un ruolo forte nell'attuazione e nel monitoraggio degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Secondo il CESE, nell'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile l'Unione europea dovrebbe optare per un'impostazione guidata da una pluralità di parti interessate, il che significa includere tutti i soggetti e le organizzazioni della società civile sulla base dei principi di partecipazione, rendicontabilità e partenariato. Questo tema è stato affrontato in un convegno in programma il 5 ottobre a Bruxelles. (sma)



IN BREVE

Ospiti alla sessione plenaria del CESE di ottobre

Il prossimo **20 ottobre**, alle ore 10.00, il commissario europeo responsabile per la Ricerca, la scienza e l'innovazione **Carlos Moedas** parteciperà al **dibattito sul programma Orizzonte 2020**, il maggiore al mondo per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione; l'occasione del dibattito è l'adozione di un **parere del CESE sulla valutazione intermedia** del programma, processo che sta per iniziare tra breve e dovrebbe concludersi entro la fine del 2017.



L'esito della valutazione intermedia sarà utilizzato per elaborare il prossimo programma quadro. La principale proposta formulata da Moedas nell'ambito di tale valutazione consiste nella creazione di un nuovo organo per il sostegno della ricerca applicata, vale a dire un Consiglio europeo per l'innovazione che riproduca gli ottimi risultati ottenuti dal Consiglio europeo della ricerca nel finanziamento dell'eccellenza scientifica nella ricerca di base. (dm)

Denaro, posti di lavoro e molto altro ancora - il contributo della cultura all'Europa visto attraverso gli occhi del CESE



Lo sapevate che nell'UE la cultura e i settori ad essa collegati danno lavoro a 7,8 milioni di persone? Oppure che al culmine della crisi il settore creativo e quello culturale crescevano dello 0,7 % l'anno? Il CESE ha appena pubblicato una scheda informativa sul ruolo della cultura nell'UE; basata su uno studio recente del gruppo Attività diverse dal titolo *Cultura, città e identità in Europa*, essa fornisce i dati più aggiornati sul contributo del settore creativo e di quello culturale all'economia e all'occupazione in Europa, illustrando nel contempo le loro potenzialità per un'ulteriore crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro. Nella scheda informativa, inoltre, il CESE presenta agli operatori del settore e ai responsabili politici la sua ricetta per trasformare la cultura in uno strumento per promuovere la coesione e l'inclusione sul piano sociale, oltre che per sviluppare una vivida identità europea in un'Unione in preda alla crisi.

La scheda informativa è disponibile in versione cartacea presso il servizio stampa del CESE (e-mail: press@eesc.europa.eu) (dm)

L'economia sociale, o priorità alla gente e non al profitto

a cura del gruppo Attività diverse

Nel mese di settembre il presidente del gruppo Attività diverse Luca Jahier si è recato in visita presso l'impresa sociale belga *Les Petits Riens*. Pochi lo sanno, ma il settore dell'economia sociale contribuisce in maniera determinante all'economia globale dell'UE, dando lavoro ad oltre 14 milioni di europei, pari al 6,5 % della popolazione attiva. Le imprese sociali come *Les Petits Riens* non sono enti di beneficenza, dato che producono utili come qualsiasi altra PMI, contribuiscono direttamente alla creazione di posti di lavoro e alla crescita e forniscono servizi di cui c'è molto bisogno. Tuttavia, la differenza principale è che queste imprese perseguono principalmente obiettivi sociali, per quanto riguarda i servizi che forniscono o i metodi che utilizzano. Per il gruppo Attività diverse, l'economia sociale riveste un'enorme importanza e dispone del potenziale necessario per offrire ai



Il presidente del gruppo Attività diverse Luca Jahier con il direttore generale dell'impresa sociale belga *Les Petits Riens* Julien Coppens

cittadini quei servizi che lo Stato potrebbe non essere in grado di fornire; inoltre, negli ultimi 15 anni il CESE ha contribuito alla crescita del settore, intervenendo direttamente sul campo e favorendo la nascita di alleanze e la promozione di scambi di competenze tra imprese dell'economia sociale, non solo in Europa ma anche nei paesi in via di sviluppo. Il CESE ha inoltre promosso attivamente il settore nei confronti delle autorità

nazionali ed europee, spiegando perché e come dovrebbe essere sviluppato un contesto finanziario e legislativo favorevole. Creare opportunità per i cittadini, occuparsi del loro benessere, affrontare le sfide sociali ed ambientali locali e rispondere alle esigenze non soddisfatte dei territori: questo è l'obiettivo! Non vi è dubbio che gli investimenti sociali e l'economia sociale siano moltiplicatori di crescita e che questa crescita possa superare i confini regionali, estendendosi al livello nazionale o anche oltre. Come ha detto Jahier, "guardiamo al futuro: un futuro all'insegna di un ruolo rafforzato per i cittadini, della coesione, delle comunità locali e della solidarietà."

Maggiori informazioni sulle attività della categoria Economia sociale del CESE, presieduta dai membri del III gruppo Alain Coheur (BE) e Krzysztof Balon (PL), sono disponibili al seguente indirizzo: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.categories-social-economy>. (cl)

Notizie dal gruppo Lavoratori del CESE

Le priorità del gruppo Lavoratori per la presidenza slovacca dell'UE

Il 12 e 13 ottobre 2016 il gruppo Lavoratori del CESE ha tenuto una riunione straordinaria a Bratislava. Tra i partecipanti, alcuni esponenti del governo slovacco, più precisamente il primo ministro Robert Fico, il ministro dell'Economia Peter Žiga e il ministro del Lavoro Ján Richter, il quale ha sottolineato che la presidenza slovacca affronterà questioni legate alle condizioni sociali ed economiche dei cittadini europei.

Uno dei principali temi in discussione è stato il futuro del progetto europeo e il rischio di vanificare i risultati conseguiti dall'Unione europea negli ultimi 60 anni, soprattutto nel campo dei diritti fondamentali. Ha aperto la discussione il Presidente del CESE Georges Dassis.



A Europe that works for workers
Fair mobility and strong labour rights

Európa, ktorá funguje pre pracovníkov
Férová mobilita a silné práva pre pracujúcich

12-13/10/2016 | Bratislava | Workers' Group
Skupina Pracovníci

European Economic and Social Committee
Európsky hospodársky a sociálny výbor

La seconda parte della riunione è stata dedicata alla libera circolazione dei lavoratori e alla lotta contro il dumping sociale, un diritto fondamentale difeso con forza dal gruppo Lavoratori. (mg)

Il gruppo Lavoratori del CESE esprime la propria solidarietà nei confronti dei lavoratori della Caterpillar colpiti dalla chiusura dell'impianto belga di Gosselies

Dopo 50 anni di permanenza a Gosselies (Charleroi), la multinazionale Caterpillar ha deciso di chiudere il proprio stabilimento belga licenziando, di conseguenza, 2.200 lavoratori; altre 4.000 persone impiegate nell'indotto rischiano a loro volta di trovarsi senza lavoro. Si tratta di un dramma sociale senza precedenti per una regione in fase di riqualificazione.

L'azienda ha deciso di trasferire le proprie attività a Grenoble, in Francia. I lavoratori francesi hanno già manifestato la loro solidarietà nei confronti dei colleghi belgi ed espresso forti preoccupazioni quanto al futuro del loro impiego in un'azienda che guarda solo al profitto, scegliendo evidentemente di difendere i propri azionisti a scapito dei propri lavoratori.

Il gruppo Lavoratori del CESE desidera esprimere il proprio sostegno a tutti i lavoratori, sindacati, politici e investitori che si stanno mobilitando per garantire un futuro a questa regione già pesantemente colpita da una crisi che l'ha fatta precipitare in una situazione di precarietà. (mm)



Il convegno è stato organizzato congiuntamente dal gruppo Lavoratori del CESE e dall'Unione nazionale dei datori di lavoro della Slovacchia

L'economia circolare: un vantaggio per tutti

a cura del gruppo Datori di lavoro

La transizione verso un'economia circolare è una necessità, se vogliamo non solo proteggere la Terra ma anche accrescere la competitività dell'industria europea. Si tratta di un processo a lungo termine che richiederà l'attuazione di numerose iniziative a livello europeo, nazionale e regionale. Per le imprese, l'economia circolare è un'opportunità. Infatti, l'adozione di un approccio rispettoso della natura va a vantaggio non solo dell'ambiente, ma anche delle imprese, in quanto assicura un risparmio reale in termini di materie prime, acqua ed energia. Oltre ai benefici sul piano ambientale ed economico, l'economia circolare presenta anche vantaggi sociali, dato che crea nuovi

posti di lavoro e nuovi modelli imprenditoriali. Queste sono alcune delle conclusioni emerse nel corso del convegno sul tema *Un'industria sostenibile nel contesto dell'economia circolare*, che si è tenuto lo scorso 13 settembre nella città slovacca di Košice. La scelta di questa città come sede del convegno è dovuta al fatto che, qui, l'industria locale rappresenta un esempio di efficiente transizione verso un'economia circolare. L'industria siderurgica, di grande importanza per la regione, ha già messo a segno numerosi successi per quanto concerne la riduzione dei rifiuti, un maggiore ricorso a materie prime riciclate e un utilizzo più efficiente delle materie prime, dell'energia e dell'acqua. I membri del gruppo Datori di lavoro hanno avuto l'opportunità di toccare con mano alcuni esempi di questi successi durante la visita di studio agli stabilimenti della U.S. Steel Košice. (lj)

Il Presidente del CESE partecipa al convegno per il centenario dell'OIL ad Atene e incontra il Presidente del CES della Costa d'Avorio a Bruxelles

Il 17 settembre scorso il Presidente del CESE Georges Dassis è intervenuto a un convegno internazionale organizzato ad Atene dal ministero greco del Lavoro, della previdenza sociale e della solidarietà sociale. Dassis ha partecipato a una tavola rotonda su invito del ministro greco del Lavoro Georgios Katrougkalos, che ha anche moderato il dibattito. Il convegno intitolato *La contrattazione collettiva nel modello sociale europeo e il futuro del lavoro* si è tenuto nel quadro delle celebrazioni per il centenario dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL).

Il 20 settembre il Presidente Dassis ha incontrato a Bruxelles una delegazione del

Consiglio economico e sociale (CES) della Costa d'Avorio, guidata dal suo presidente Charles Koffi Diby, e l'ambasciatore della Costa d'Avorio presso l'UE Jean Vincent Zinsou.

L'incontro, che è stato un'occasione per un proficuo scambio di vedute su questioni di interesse comune, è sfociato nella decisione di sviluppare una serie di attività congiunte. Dassis ha sottolineato la disponibilità del Comitato a fornire consulenza al CES della Costa d'Avorio su questioni relative al proprio funzionamento e a condividere la propria esperienza riguardo all'impatto dei consigli economici e sociali,



Stretta di mano tra il Presidente del CESE Georges Dassis e il Presidente del CES della Costa d'Avorio Charles Koffi Diby

per consentirgli di operare a favore della società civile nel modo più efficace possibile. (mm)

Il CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

Redazione:

Alun Jones (caporedattore)
Daniela Marangoni (dm)

Hanno collaborato a questo numero:

Caroline Alibert-Deprez (cad)
Chloé Lahousse (cl)
Daniela Marangoni (dm)
Leszek Jarosz (lj)
Margarita Gavanis (mg)
Margarida Reis (mr)
Milen Minchev (mm)
Silvia M. Aumair (sma)

Coordinamento generale:

Daniela Marangoni

Edizione conclusa il 13 ottobre 2016

Indirizzo:

Comitato economico e sociale europeo
Jacques Delors Building, Rue Belliard/
Belliardstraat 99, B-1040 Bruxelles/Brussel,
Belgique/België
Tel. +32 25469476
Fax +32 25469764
E-mail: eescinfo@eesc.europa.eu
Internet: <http://www.eesc.europa.eu/>

CESE info viene pubblicato nove volte l'anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE.

Le versioni a stampa di CESE info in tedesco, inglese e francese possono essere ottenute gratuitamente presso il servizio Stampa del Comitato economico e sociale europeo.

CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE:

URL: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.

La riproduzione - con citazione della fonte - è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).

Tiratura: 5800 copie.

Prossimo numero: dicembre 2016

STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100 %

Ottobre 2016 / 8



Ufficio delle pubblicazioni